

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estro anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40. — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, rintracciamenti) cont. 30. — Dopo la firma del gerente cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA CRISI IN FRANCIA

Nel momento in cui la Francia pareva più tranquilla rinforzando le istituzioni dategli liberamente dopo la caduta dell'impero, eccola precipitata di punto in bianco in una duplice crisi di governo; le dimissioni del Presidente della Repubblica e le dimissioni del Ministero.

La Francia, in fatto di governi, è il gran paese delle sorprese. Niuno più di Casimir-Perier pareva indicato alla suprema magistratura dello Stato, ed egli cadde sotto la coalizione dei framassoni, dei radicali e dei socialisti, i quali hanno temuto in lui un restauratore della Francia cristiana.

Qualora non sia possibile far recedere Casimir-Perier dalla sua decisione — e il solo annunzio della sua risoluzione l'ha ancora di più esautorato — la Francia si trova peggio che all'indomani dell'assassinio di Carnot: questi soccombette ad un anarchico, il Perier invece cede di fronte ad una coalizione settaria, e lascia il paese o nell'incertezza o in mano de' ribaldi.

L'ipotesi di una chiamata del popolo alla monarchia, sia alla plebiscitaria napoleonica come alla legittimista borbonica, non sembra probabile. I capi delle due famiglie che regnarono in Francia sono troppo giovani per esercitare un fascino sulle menti popolari e non hanno tra i loro partigiani né una spada né una mente che sappia potentemente agire in loro nome e per loro principii.

L'annunzio della duplice crisi francese ha prodotto immensa emozione e giova soprattutto alla causa di Crispi. Nel timore di avvenimenti incerti in Francia nessun partito alla Camera, nessun consigliere della Corona, vorrebbero attualmente un cambiamento di Ministero, e meno ancora un'agitazione elettorale, in Italia; per cui Crispi con tutti i suoi torti appare per il momento l'uomo meno inadatto al governo.

In quanto ai cattolici francesi essi hanno un momento critico ma decisivo da attraversare. Dal loro spirito di sacrificio e dalla loro concordia dipende il trionfo dell'ordine in Francia e forse della pace in Europa.

Buon per la Francia che possiede un episcopato ammirabile ed un clero modello, i quali sono una garanzia di forza che la possono salvare dato un passeggero successo della rivoluzione.

(V. ultime notizie.)

Ascetica liberale

In Chiesa ci vanno nelle buone occasioni anche i nostri patrioti, ed è un fenomeno molto curioso ad osservarsi ch'essi ne ricevono le più mistiche impressioni.

L'altro di p. es. entrò in chiesa per l'occasione delle nozze Crispi Linguaglossa anche il gibus o la gibus che sia dell'arcivescovo Mattino di Napoli, ed assisté alla cerimonia religiosa compiuta colla più solenne pompa.

« Che cosa solenne, trovò molto d'esclamare il gibus, che cosa alta, intima ed emozionante è il rito religioso delle nozze cristiane! »

Ma, caro mio signor gibus, che v'avrebbe mai di così altamente solenne in questo rito, s'essa, come voi altri dite, non fosse altro che una dichiarazione del matrimonio già prima contratto dinanzi all'ufficiale di stato civile? »

Il contratto civile, secondo voi, sig. gibus, è ciò che più importa, è il patto con la società, è la promessa di essere una famiglia.

Anche se il matrimonio religioso consistesse in una pura cerimonia non gli si potrebbe negare quella nobiltà di significazione, che è propria di tutti i riti religiosi; ma, credetelo, sig. gibus, non sarebbe proprio il caso di affermare che, nel di delle nozze religiose « veramente, in tutta la sua essenza, la chiesa diventa un tempio... » Altri riti ben più solenni e commoventi celebrano ogni dì la Chiesa cattolica nei templi suoi.

Ma volete sapere, lettori, quale frutto spirituale ha raccolto il signore o la signora gibus dall'assistenza alle nozze? « Questo rito farà venire le lagrime agli occhi, sempre, al più indifferente spettatore (!); ed egli uscirà di là dentro pensoso e gaio, insieme; e... sentirà il tremolio de' suoi nervi per molte ore; e la giornata segnerà una impressione di tenerezza e di sogno. »

Capite? Ecco il frutto delle pratiche religiose sui... gibus maschi e femmine... il tremolio dei nervi... un'impressione di tenerezza e di sogno!

Del resto niuna meraviglia che il gibus del Mattino si senta tanto... emozionata dalle pompe rituali della Chiesa cattolica, mentre egli ha ricevuto, non sappiamo bene da chi, potere di canonizzare i morti, anzi quello di impiantare una fabbrica di santi canonizzati.

Così egli parlando nel numero del 9-10 gennaio dei funerali di Vittorio Emanuele, affermava senza più che quest'ultima « salita al cielo degli eroi cristiani... non ha bisogno di preci, di orazioni, morta alla vita del mondo in pace con sé e con Dio!... »

I cattolici alle urne politiche!

Solo a titolo di cronaca, togliamo dalla liberale Corrispondenza Verde la seguente informazione:

« Possiamo assicurare che, in questi ul-

— Trovo molto lieta questa coincidenza, rispose con grazia la giovinetta, e molto onorevole pel buon padrino, che temeva tanto di aver perduto. Egli si ricorda di coloro, sui quali ha promesso di vegliare. Possa Dio ricompensarcelo! E possiamo ancor noi provargli presto la nostra riconoscenza! »

— Signorina, disse Barnaba-Biagio molto commosso, non ci voleva meno delle vostre nobili parole, per richiamarmi a me stesso. Eccomi ritornato serio. Nondimeno ho quasi la voglia di domandare al capitano se ha ancora a bordo qualche altro figlioccio di mio zio.

— No, rispose il capitano. Il Gabbiano porta tre soli passeggeri, ed eccoli qui riuniti. Ora, signorina Berty, e voi, signori, permettetemi di lasciarvi conversare a tutt'agio.

Debbo vegliare sulla mia nave. A rivederci all'ora del pranzo.

XI.

Passarono almeno cinque lunghi minuti, prima che i figliocci si decidessero a rompere il silenzio.

Il nipote di Giacomo Guillem prese infine la parola.

— Fate conoscenza, ci ha detto il capitano. Egli ha mille volte, ragione, giacché

timi tempi, sono stati fatti nuovi tentativi per ottenere che il Papa concedesse, anche sotto mano, ai cattolici l'autorizzazione di votare per sostenere le candidature ministeriali; ma il Papa si mostrò irremovibile e ripeté, in forma perentoria, le sue dichiarazioni precedenti, che, cioè per ora, il Papato non è propenso a modificare le sue attitudini verso l'Italia, ma che quando anche pensasse ad alterare lo stato delle relazioni tra la Santa Sede e la Monarchia, il Santo Padre non sceglierebbe per farlo il momento, in cui l'accordo servirebbe a trarre l'onorevole Crispi dagli imbarazzi di natura delicatissima, contro i quali lotta presentemente. »

BAT-AGOS

Riportiamo dall'Africa Italiana le seguenti interessanti notizie su Bat-Agos, che pagò così presto il fio della sua malafede:

Tutti conoscevano Bat-Agos, che ogni tanto compariva a Massaua col suo giubbotto di velluto color fuoco e coll'ampio sciamma che avvolgeva la sua alta persona sempre sorridente e sempre inchinata al saluto abissino.

Egli a Saganetti riceveva tutti gli europei con molto garbo e molta ospitalità, e ormai conosciuto da tutti gli ufficiali era il suo tesoro, il migliore dell'Eritrea. Ferdinando Martini gli consacrò un capitolo nella « Africa italiana », e parecchi ufficiali come il capitano Bettini, il colonnello Piana e soprattutto il colonnello Di Maio lo tenevano in conto come amico.

Egli aveva avuto un passato barrascoso come soldato di ventura negli Habab, ma il generale Baldissera, conoscendone il valore e la sagacia, lo aveva arruolato come capo banda, lo aveva creato capo dell'Oculé-Cusai, lo aveva lanciato oltre il Mareb.

E così pareva che le gelosie dei maggioranti dell'Oculé-Cusai avrebbero frenato la di lui ambizione e che le vendette di sangue raccolte nelle sue razzie, gli avrebbero troncato il modo di intendersi con eventuali nemici. Anche il generale Brattieri lo aveva impegnato per tenere a freno gli assurtini e con risultato veramente soddisfacente, anche dal punto di vista politico.

Del resto egli era sempre pronto colle sue bande, che erano militarmente dirette dal bravo tenente Sanguinetti. E così comparvero, all'indomani del combattimento del 21 dicembre, ad Agordat non in tempo per prendervi parte, in causa della distanza, ma in tempo per assistere alla vittoria.

A dire il vero si credeva che fosse intenzione del Governatore di scioglierle, come aveva fatto delle bande dell'Hamasen e di trasformarle in truppe più regolari; ma Bat-Agos sarebbe sempre stato capo dell'Oculé-Cusai cogli enormi vantaggi che ha quella posizione, tanto più pel Degiac, che era avido di denaro.

Egli si era fatto cattolico, vogliono per pentimento ed in espiazione di un fratricidio: e dicono che fosse cattolico abbastanza fervente nelle pratiche religiose, che in quanto allo spirito era peggio che andare di notte.

Aveva molta familiarità colla missione lazzarista di Acor, che monsignor Crouzet voleva anzi trasportare a Saganetti, dove recentemente fu costruita una bella chiesa cattolica; quella che ha sulla facciata la targa dedicata alla memoria degli ufficiali caduti contro Debeb.

Ad ogni modo generalmente si riteneva Bat-Agos come un suddito fedele, per interesse e forse anche

eccoci qui chiamati a vivere insieme, non solamente per questo viaggio, ma forse per lunghi anni. Rompiamo dunque il ghiaccio. Io ho quasi ventitré anni. Mi chiamo Barnaba-Biagio Guillem; due spiacevoli nomi!! fra parentesi.

Mio zio vi ha trattati meglio? — Il nostro padrino m'ha dato il suo nome, disse la giovinetta. Mi chiamo Giacomina Berty; ho circa diciott'anni.

— E voi, signore? domandò Barnaba-Biagio al signor Daulé che stava zitto.

Il giovinotto interpellato (a dire il vero egli era giovane?) parve uscire da un sogno fastidioso. Facendo un sorriso, che scoperse i suoi denti scuri e male allineati: — Mi chiamo Matteo Daulé, rispose.

« Al San Giovanni prossimo compirò i ventisette anni.

Ventisette anni! Il brav'uomo non s'ingannava? Non dimenticava una decina d'anni di più? »

— Francamente, disse Barnaba-Biagio, bisogna confessare che il mio onorevole zio non si dava gran pena di consultare il calendario.

Il signor Daulé stralunò gli occhi scandalizzati.

— Non mi lamento di chiamarmi Matteo, poiché così piaceva al mio padrino, disse egli in tono quasi fermo.

— Ed a me, disse il giovane Guillem

per amore e come un amico dei bianchi; avverso alle famiglie, dirò così, aristocratiche del paese; nemichissimo ai tigrini ai quali aveva saccheggiato Adua.

Quindi la sua ribellione cagionò in tutta la Colonia Eritrea la massima sorpresa africana che immaginare si possa, tanto che qui a Massaua stentavano a crederlo. Ma tutto è possibile in Africa, massime cogli abissini.

Fatto si è che l'inaudita ribellione, resa possibile dalla ocidità colla quale i soldati seguono i capi, qualunque cosa essi chiedano, non poteva scoppiare in un momento più critico. Ma il Governo l'ha soffocata nel suo nascere, con una rapidità tale che Bat-Agos solo tre giorni ha potuto durarla; e molti hanno saputo contemporaneamente della ribellione di Bat, della sua sconfitta, della sua morte e del disarmo di tutto l'Oculé-Cusai.

Pur troppo, egli pel suo atto nefando si meritava ben altro che di morire sul campo di battaglia.

SPERANZE DELLA PATRIA!

Una associazione di sette ragazzi, organizzati per commettere ogni fatta di ruberie, sono comparsi al Tribunale penale di Torino. Due di essi non avevano che 13 anni; gli uni uni sono sui 17 o 18 anni.

La Gazzetta del Popolo li descrive così:

« Sono i soliti minorenni delinquenti, il cui numero ognor crescente impensierisce gli uomini di legge, gli statisti ed i filantropi, sono ragazzacci abbandonati dalle famiglie, senza tetto e senza vitto, i quali si procacciano l'esistenza rubacchiando di di qua e di là, sono il terrore dei negozianti che espongono la merce alla fede pubblica, sono esseri che non conoscono morale, che il carcere non paventa, che a tredici anni ridono di trovarsi ammanettati fra i carabinieri, rispondono spavaldi, ai giudici e non si impressionano della sentenza. »

E non basta impensierirsi: bisogna provvedere, e sollecitamente, e non solo cogli ergastoli. Questi piccoli sciagurati sono frutti di piante malsane, e i parenti tristi non possono far buoni i figliuoli. Quando i bassi fondi sociali sono cristianizzati ed educati all'anarchia, la generazione che sorge non può a meno di essere ladra, disonestà, spudorata. Fede ci vuole! bisogna tornare in Chiesa!

IL SOLDATO ABISSINO

Dal libro: I miei trentacinque anni di missione del cardinale Massia che in un così lungo apostolico soggiorno nell'Etiopia ebbe campo di conoscere a fondo tutti i costumi di quei paesi, togliamo qualche particolare sulle attitudini militari degli abissini.

Mentre fra noi vi è arte, ingegno, valore, ma più nei capi che nei soldati, in Abissinia accade il contrario. Parecchi abissini, dopo aver visto e provato la superiorità dei nostri eserciti su di loro, tentarono di introdurre i nostri metodi di istruzione mi-

dispiace molto di non poter sopprimere, questi nomi sciagurati di Barnaba-Biagio.

— Che fanciullaggine! esclamò Giacomina.

— Se sapeste, signorina, di quante stupide facezie sono stato vittima a causa di essi!

— Giacché riconoscete voi stesso, signore, che quelle facezie erano stupide, dovevate disprezzarle.

— Voi lo dite agevolmente signorina!

— Perdonatemi se ho liberamente espresso il mio pensiero. Credetemi, signore, che non ci bisticceremo su questo punto più che su qualunque altro, soggiunse sorridendo la giovinetta. Per parte mia, non ho mai trovato sgradevole di chiamarmi Giacomina. Poiché tutti i nomi imposti al battesimo sono stati portati da un'anima santa, mi sembra cosa molto secondaria che l'apparenza ne sia più o meno graziosa.

Questa volta toccò a Barnaba-Biagio di chiudere gli occhi, perchè si sentiva sul punto di lasciarsi sfuggire una lagrima.

— Signorina, riprese egli ben tosto, voi pensate come mia madre ed usate quasi le stesse sue parole. Senza saperlo e senza volerlo, mi date una lezione, di cui non perderò certamente il frutto.

(continua.)

12 APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

— Ho visto or ora questa viaggiatrice, disse Barnaba-Biagio. La signorina Rayband, senza dubbio?

— Mia figlia! v'ingannate. Io sono celibe e troppo vecchio, ormai, per pensare a prendere moglie. La persona alla quale vi presenterò, signori, si chiama signorina Berty, e, come voi, è figlioccia del signor Giacomo Guillem.

Un pittore avrebbe cavato un buon partito dallo stupore, in cui le parole del capitano gettarono i due giovinotti. La contrazione delle labbra del signor Daulé, il batter delle sue palpebre prendevano così strane proporzioni, che Barnaba-Biagio, tosto rimessosi dalla sorpresa, diede in uno scoppio di risa inestinguibili.

Il capitano rientrava, dando il braccio alla signorina Berty.

Egli comprese i penosi strazi dell'uno ed il buon umore dell'altro.

— Signorina, disse sorridendo anche lui, questa presentazione... allegra vi sorprenderà meno, quando saprete che voi, figlioccia del signor Guillem, avete davanti a voi altri due figliocci del vostro padrino.

litare, ma sempre con esito infelice. Vi provò il famoso Teodoro, ma non possedendo le armi nostre non concluse nulla. Vi provò l'imperatore Ioannes, dopo aver ricevuto dagli inglesi fucili e cannoni: finalmente Menelik volle anch'esso tentarne la prova, affidando una cinquantina di giovani al signor Pettier. Ma anche questi tentativi non ebbero il felice esito che si sperava, non portando i giovani alcun affetto agli esercizi militari.

Il soldato abissino è un vero guerriero ed è, senza esagerazione, più ardito, più coraggioso e più valoroso dei nostri soldati. Senza avere imparato alcuna teoria militare, sul campo di battaglia uno di essi vale quattro dei nostri, rispetto al coraggio e valore personale, e nessuno li vince nella celerità, elasticità e sveltezza dei movimenti. Con armi semplici e primitive, senza ingombro di vesti, attrezzi e munizioni, o a piedi o sui loro focosi cavalli, irrompono come fulmini nella mischia e sparpagliandosi qua e là combattono con ammirabile arditezza e coraggio a corpo a corpo il nemico, senza aspettare ordini di capo e senza alcun pensiero della loro vita.

L'arma principale, di cui fanno uso, è la lancia che scagliano da lontano ed il cui colpo raramente fallisce. Da vicino poi le spade e i coltelli, maneggiati con celere destrezza, compiono le stragi che le lance incominciarono.

Prima avevano qualche fucile a miccia e a pietra ma ora sono meglio provvisti di queste armi da fuoco; manca però loro un'abbondante munizione, e non sanno neppure servirsi di esse con quella incontestabile utilità che vediamo nei nostri eserciti.

In conclusione l'arte militare, come fra noi s'intende, in Abissinia è poco conosciuta: ma quella gente ne ha una però che la rende terribile ed invincibile: la quale è riposta principalmente nel coraggio, nel valore, nell'arditezza personale del guerriero. Colà tutto il merito del felice esito di una battaglia appartiene ai soldati, fra noi al capo dell'esercito che dirige e comanda.

### SCIMMIA E PROFESSORE

Leggiamo nel *Cittadino di Lodi*:

« Il professore di Storia Naturale al R. Ginnasio dev'essere un appassionato propugnatore della scimmiesca origine dell'uomo. Pare tuttavia che si sia accorto dell'insufficienza degli argomenti per sostenere la sua alta tesi, poiché giorni fa ebbe a comunicare a' suoi allievi come nella Patagonia (!) si siano trovate (!!) delle ossa che segneranno — l'anello di congiunzione tanto desiderato — sono parole del Professore — tra la scimmia e l'uomo.

Siccome la notizia può interessare gli studiosi e d'altra parte nessuno finora ha parlato di questo desiderato anello, invitiamo il Professore a voler fornire notizie al pubblico ».

Ecco quello che si insegna ai nostri figli e ai nostri giovani da professori, che sono pagati coi nostri denari!

E poi si dirà che il diapason intellettuale e morale si abbassa sempre più in Italia!

### La fine di un processo

Si chiuse ieri l'altro a Roma il famoso processo Chauvet - Gallina - Pinto.

La Corte rigetta l'appello prodotto dal pubblico ministero, ritenendo che l'imputazione non costituisca falso in atto pubblico. Assolve gli imputati del reato di corruzione e assolve Gallina da quello di truffa. Condanna, per truffa Chauvet e Pinto alla reclusione per tredici mesi e mezzo, ed a qualche centinaio di lire di multa, escludendo l'interdizione di pubblici uffici. Conferma la reintegrazione dei danni e delle spese, escludendone il Gallina.

In seguito alla lettura della sentenza, il Pinto viene ricondotto in carcere dovendo rispondere di bancarotta fraudolenta.

Chauvet e Gallina, avendo scontata oltre la pena inflitta attendono il mandato di scarcerazione. Nei corridoi gran folla attende per vederli passare. Alle ore 4.35 pm. un maresciallo dei carabinieri li mette in libertà.

Il Piticcor è la gioia dei nostri bimbi.

### ITALIA

**Catania — Le vittime di un crollo** — A Troina a causa delle torrenziali piogge, crollò il tetto di una casa seppellendo un contadino e sua moglie. Sul monte Merisico, in quel di Sessa Aurunca fradò una grotta, ove trovavasi ricoverata una famiglia di pastori di 11 persone. Tre dei seppelliti furono estratti vivi, gli altri otto cadaveri.

**Sassari — Un carabiniere ucciso dai briganti** — Una banda di malfattori aggredì i carabinieri Lai e Ferrari che recavano le paghe mensili alle stazioni di Omiferi e Orani. Dopo un conflitto, il Ferrari rimase ucciso. L'altro carabiniere riuscì a salvarsi.

**Siracusa — La vendetta di un brigante** — Presso Siracusa furono trovati assassinati nella propria abitazione certi Colletto Calogero e Ruffolo Libera. Si ritiene che i poveri morti siano stati vittime di una terribile vendetta del feroce brigante Varsalone, ritenendoli come spie.

### ESTERO

**Africa — I sacrifici umani** — In un rapporto ufficiale del capitano inglese Galloway, sul Benin, si trovano raccapriccianti particolari sui sacrifici umani che sono tuttavia praticati in quella parte dell'Africa.

Il capitano Galloway ha veduto quattro crocifissioni. Due dei disgraziati furono condannati a quell'atroce supplizio, nella speranza che il loro sacrificio deciderrebbe il cielo a far piovere; un altro fu offerto in olocausto al dio della siccità.

**America — Le colossali beneficenze americane** — Gli americani sono strenuosi in tutto, anche nel fare la beneficenza. Difatti il signor Cornelio Vanderbilt ha regalato 350,000 dollari (ci è un milione e 750,000 lire, alla clinica del Columbia College. La signora Sloane ha o largito più che due milioni di dollari, (dieci milioni di lire), all'ospedale che porta appunto il nome di Sloane. Due anonimi hanno regalato due milioni di lire, cadauno, per la costruzione del Columbia College.

**Austria-Ungheria — Una arciduchessa sotto la neve** — Si ha da Agram (Croazia) che la sposa dell'Arciduca Leopoldo Salvatore, l'arciduchessa Bianca insieme a sua sorella e l'infante Beatrice, mentre uscivano dal Duomo, furono investite da una massa enorme di neve precipitata dal tetto che colpì specialmente la testa dell'infante Beatrice.

L'angusta signora avveva dal colpo e fu portata fuori dei sensi all'Arcivescovo ove non ritornò in sé che dopo parecchie ore, e coi sintomi di una seria commozione cerebrale. L'arciduchessa Bianca è rimasta illusa.

### Cose di casa e varietà

#### Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 18 GENNAIO 1895  
Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +7.  
Min. Ap. notte +4.5  
Barometro 747.  
Stato atmosferico Nebbioso  
Vento S. E.  
Pressione leg. crescente  
Seri Coperto piovoso  
Temperatura: Massima 9.2 Minima 7.2  
Media 7.77 Acqua caduta mm 11

#### Bollettino astronomico

Sole Levante 7.45 Tramonta 1.19  
Luna Levante 12.17.35 Tramonta 11.9  
Eclissi 16.53 Età giorni 22

### Le montature clericali

« Quando senza alcuna prova, e puramente su delle congetture, si portano giudizi sfavorevoli sopra una persona qualunque, si autorizza chi ascolta a pensare che si giudica questa persona non secondo le sue azioni, ma secondo le azioni che si commetterebbero dal giudice stesso, se si trovasse al suo posto e luogo ».

Questo pensiero morale che pubblicammo nel nostro numero di lunedì u. lo dedichiamo oggi al signor avv. Bertacoli, pregandolo anche di citarci ai tribunali se, in quanto diremo, ci uscirà parola non vera, o rimprovero da lui non meritato.

\*\*

Se a un tizio qualunque fosse venuto in capo, ad es., di far sospettare che l'avv. dott. Bertacoli, per la brama di aver mezzo di provare la sua facondia e di rigonfiare il borsellino, avesse trascinato il comm. Marco Volpe a smettere la sua longanimità contro un infedele ed ingrato suo agente, noi — da clericali — diremmo che non è permesso di accusare senza ben sicure prove, e che quel tizio sparla per rabbia od altra passione; ch'esso non merita fede, e che è di tutto capace pur di arrivare al suo fine.

Ma, condotti pure dalla inesorabile logica, quando udiamo ripetere che l'avvocato Bertacoli, per difendere un suo cliente trovò modo di offendere chi non c'entrava punto né poco nel processo, piaccia o no, siamo costretti a dire che l'avv. Bertacoli, pur di riuscire nelle sue difese, insegna a non rispettare legge alcuna del dovere.

Ed eccone i motivi: L'avvocato nella sua arringa fece insinuazioni senza prove, anzi peggio, avendo od avendo potuto avere in mano prove contrarie di quanto ardì asserire. Anzitutto per pretendere di provare che i clericali devono aver montato la macchina contro il comm. Volpe, accusa Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo nostro di essersi mostrato ostile alla istituzione del Volpe, non accettando l'invito fattogli di assistere all'inaugurazione della prima pietra dell'asilo. Godiamo che ci si presenti l'occasione di mettere pubblicamente le cose a posto.

La commissione inviata dal signor Volpe ad officiarlo perché benedicesse la prima pietra dell'istituto, fu accolta dall'Arcive-

scovo con tutti i modi più cortesi voluti. Sua Eccellenza accennò semplicemente e puramente che doveva declinare quell'invito per il fatto che il Pontificale Romano guida dei Vescovi nell'esercizio degli atti del loro ministero, non contiene formula alcuna per la episcopale benedizione della prima pietra di un edificio privato. Tale dichiarazione voleva dire né più né meno, che nella sua qualità di Vescovo non poteva presenziare quella cerimonia; e ciò non era punto dimostrarsi fin dalle prime mosse ostile alla buona intenzione del signor Volpe. Non era neppure — come venne con fine arte ostile presentato da certa stampa — un rifiutare sdegnosamente di concorrere colla sua presenza ad una solenne approvazione della idea del Volpe. Conosciamo due persone formanti parte della Commissione che a nome del Volpe si presentarono a Sua Eccellenza: sono il cav. professore Falcioni, ed il conte Beretta. La probabilità di esse ci assicura che non saremo mai smentiti riputando le parole a loro indirizzate da Sua Eccellenza. Le abbiamo ben scolpite in mente e suonano così: « Ringrazio il Volpe del gentile invito; non posso aderire al desiderio suo perché il Pontificale romano non ammette formula per la benedizione della prima pietra di privati edifici, ma prego le signorie loro di assicurare il sig. Volpe che io vedrò con viva compiacenza sorgere questa nuova benefica istituzione in Udine, ed il giorno in cui si porrà la prima pietra applicherò la Santa Messa per il benefico fondatore pregando Iddio che l'istituto si fondi su solide basi e cresca a conforto del sig. Volpe ed al bene di tante povere famiglie del popolo. »

Tali parole dette da Sua Eccellenza alla Commissione, Egli stesso ce le ripeté precisamente quando un nucleo di falsi patrioti spalleggiate dalla stampa e — per onor del vero — principalmente dal giornale *l'Eriudi*, con alcuni fischi dietro la carrozza di Sua Eccellenza che ritornando dal Duomo si riconduceva al suo palazzo tentarono di promuovere una così detta dimostrazione.

Allora, il *Cittadino Italiano* per espresso ordine ricevuto da Sua Eccellenza, tacque sempre, né rispose com'avrebbe voluto a certa stampa calunniatrice ed stigatrice: ma il tempo è galantuomo, oggi non crediamo più che quella proibizione ci obblighi. In difesa della verità proclamiamo, contro ogni calunniatore ed istigatore, che Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo non solo non si dimostrò contrario alla fondazione dell'asilo, ma anzi pregò per esso, applicò la santa Messa per implorare da Dio ogni celeste benedizione al signor Marco Volpe.

Signor avvocato della difesa: A fare saggio di sua eloquenza con la lealtà dovuta, non doveva Ella, prima di slanciare un'accusa, informarsi dal suo cliente come erano andate le cose? — E se il *Cittadino Italiano* oggi le rimprovera di aver mancato alla lealtà con la sua accusa ella, a voler comparire onesto, non dovrà almeno dichiarare che peccò per ig oranza?...

La base della montatura è caduta, ora demoliremo anche i piccoli avanzi.

— La tipografia del Patronato, la vigilia della inaugurazione dell'asilo accettò di stampare la prima circolare contro il Volpe pubblicata dal Driussi. Ciò prova che i clericali volevano abbattere la istituzione benefica del Volpe! — Adagio, messere. La tipografia del Patronato stampò è vero, quella circolare, ma senza farne mistero, stampando appiè del foglio *tipografia del Patronato*, pronta quindi a rendere ragione del suo atto a chiunque, anche in tribunale se fosse piaciuto.

Il direttore della tipografia del Patronato, non è persona venduta, non agisce mai per accettazione di persone, non lo lusingano né oro né onori, una sola cosa lo muove, il desiderio di fare, alla meglio che può, qualche cosa di bene. Se gli manca l'attitudine, il buon volere non gli viene meno e, senza millanteria, ma con sincerità si vanta di aver sempre operato e di operare con coscienza.

Egli riceve la prima circolare del Driussi, che gliene domanda la stampa.

Il direttore fa una e cento obiezioni, vorrebbe distogliere il nuovo cliente da quella pubblicazione, e tanto più perché non conosceva punto il Driussi. Questi gli narra la sua vita, la sua miseria, le angustie sue e della sua famiglia, il bisogno che aveva di un attestato qualsivoglia del Volpe per presentarsi qua e là ed ottenere impiego. Protesta di averlo in vano richiesto, di aver invano pregato ed interessato personaggi ed autorità per ottenerlo. Dice che lo scopo della pubblicità è di ottenere con essa quella giustizia che non potè ottenere con le preghiere e con le varie istanze.

Siamo davanti ad un individuo povero, e spoglio di tutto, il quale vede unico suo mezzo di difesa la stampa del suo scritto. Dietro, sta un potente che riscuote un ben giusto applauso per un'opera sua eminentemente benefica. Giudizio del mondo sarebbe: disprezzare la preghiera del miserevole, unirsi a chi applaude. Il direttore

della tipografia interroga la sua coscienza e questa gli dice: Fa agli altri quello che vorresti fatto a te stesso. Rifletta signor avvocato, se ella povero, mendico, (cosa che non le auguro), abbandonato da tutti credesse unica sua salvezza pubblicare i suoi lamenti, ed i torti ricevuti, per spingere chi di dovere a porvi rimedio, non bramerebbe dopo tanti rifiuti, di trovare persona che le porgesse una mano per aiutarla almeno a difendersi? E come può condannare questa mano, solo perché essa ebbe il coraggio civile di mettersi contro corrente, pur di tentare di sollevare un oppresso? — « Fa agli altri quello che vorresti fatto a te stesso » — Ma Ella c'ella sua eloquenza, sig. avvocato, potrebbe opporci: oh, le piace dunque di venir calunniato?

No, signor legale; ma davanti al calunniatore cui non mancano né leggi che lo difendano, né oro per pagare gli avvocati, stava il misero che si diceva offeso e che protestava di aver invocato indarno l'aiuto della legge stessa. Le oppressioni non sono cosa rara pur troppo, è piuttosto raro, che si aiutino gli oppressi. Il direttore della tipografia del Patronato, con retta coscienza pensava che il Driussi fosse sincero, — né c'erano motivi di non crederlo tale — aveva quindi diritto di pubblicare la lettera; che se poi, con grande arte avesse scientemente ed a tutto suo danno cercato di ingannare la pubblica opinione, restava pronto e libero campo all'offeso di far risplendere tanto più facilmente la lealtà ed onestà sua agendo contro il calunniatore.

Il Driussi si presentava alla tipografia del Patronato anche con la carta, per la stampa della circolare, ricevuta gratis, egli diceva, da tizio e caio; se con la merce non comprometteva, altri dimostravano il buon volere di aiutarlo a difendersi, pur non osando a visiera levata di far comporre, né stampare una riga per lui, il direttore della tipografia Patronato non esitò più oltre, ed accettò la stampa delle due prime circolari.

E' clericalismo il coraggio delle proprie azioni?... Ci gloriamo di essere clericali. Ma se, perché clericali, ci accusano di montar macchine contro chiecclesia, protestiamo; noi abbiamo agito ed agiremo sempre con coscienza; lasciando l'arme insidiosa a coloro cui manca la forza di difendersi o di difendere con sane ragioni.

Ed ora disperderemo anche la polvere dei frammenti della vera macchina montata dall'avv. Bertacoli contro i clericali.

Chi dirige la tipografia del Patronato dirige anche il giornale cattolico il *Cittadino Italiano*. Ma quando questo ebbe parola, anche solo di lontano biasimo, contro l'asilo Volpe? forse quando se ne cominciò a parlare o nella circostanza in cui fu posta la prima pietra? — No, i numeri tutti del *Cittadino Italiano* stanno a disposizione di chi vuol rileggerli. Il giornale cattolico ha parlato del Volpe come di un benefattore, e della sua istituzione parlò sempre degnamente, senza esagerazioni, ma con lode.

Dunque?... — Ma si dovrà almeno ammettere che il *Cittadino Italiano* trovasse parole di lode per quella istituzione, non essendone convinto e solo per seguire la corrente, pensandola in modo ben diverso. — Signor avvocato, Ella pure avvertì che la circolare I del Driussi fu stampata nella tipografia del Patronato proprio in quei giorni della inaugurazione.

Dunque Ella se avesse voluto usare in ciò rettamente del suo ingegno e della sua eloquenza, avrebbe dovuto vedere in tali circostanze, non una montatura contro il Volpe né contro l'istituto, non un atto odioso dei clericali; ma la onestà di questi che lodano pubblicamente il bene che vedono, da qualunque parte provenga, ma non si fanno schiavi né di circostanze né di persone, quando si tratta di agire secondo che detta loro la coscienza. Le pare, signor avvocato? Meritiamo l'accusa di partigiani, di egoisti, di sobillatori, di ingusti, di tutto quel peggio che ella intende dire quando dice clericale?

\*\*

Una piccola digressione ad esilarare i nostri assidui. Questi, nell'anno scorso avranno pensato chi sa mai cosa, nel vedere sospeso al *Cittadino Italiano* il bollettino Meteorologico che la ditta Malignani-Volpe ci trasmetteva come agli altri giornali cittadini. Allora noi promettemmo di poter dare spiegazione della cosa, la ragione ci venne detta, ma non potevamo crederla vera; la facemmo dunque anche per non dare pubblicità — oltre quella lecitamente per noi concessa — alla circolare Driussi. Questo, è non altro, fu il motivo per cui la ditta Malignani-Volpe tolse ai soci e lettori del nostro giornale il gusto di leggere fresche le variazioni meteorologiche. Siccome la circolare venne stampata coi tipi del Patronato, e siccome quei tipi stessi servono per il Giornale, e siccome la macchina che stampò la circolare è la macchina stessa che stampa il Giornale, così per punire macchina e tipi del Patronato la ditta Volpe-Malignani rifiutò di dare alla redazione del *Citt. Ital.* il solito bollettino; privò quindi di quella lettura gli amici nostri e forse perché temeva che

i tipi e la macchina del Patronato avessero microbi atti ad infettare le osservazioni meteorologiche della ditta.

Sia detto per amore del vero, il nuovo anno che corre ridonò alle innocenti vittime quel bollettino che vale a dimostrare aspra bile ed inconsulta vendetta

Torniamo a bomba. Chi può negare che il sig. avv. Bertaccioli, colla sua difesa, ricorrendo alle montature clericali, per impressionare l'uditorio, non i giudici, in favore del suo cliente non abbia adoperata un'arma spuntata, anzi difettosa tanto che si ritorse fin contro il difeso? Le persone serie, — non il popolino — chi ascolta e ragiona, udendo l'altisonante dire dell'avvocato Bertaccioli, talvolta pur mascherato, contro i clericali, ha giudicato, tosto, prima ancora che noi dicessimo le ragioni nostre, che il difensore potesse temer quasi di non aver ragioni sufficientemente solide per sostenere il suo cliente, e che perciò sia ricorso al solito spauracchio: abbia fatto vedere dietro, ed un po' anche fuori delle quinte, il clericalismo, la bestia nera che da ogni liberalone si vuol far passare come la causa di tutti i mali.

L'avvocato difensore, non doveva aver bisogno di ricorrere a mezzi indelicati, a stratagemmi insidiosi, per difendere il suo cliente. Usando di tale non lecita difesa, chi ragiona poté dire che l'avv. Bertaccioli voleva trarre in inganno la pubblica opinione, e che perciò trascurò di procurarsi tutte le prove atte a dimostrare ad esempio che l'Arc. non fece torto alcuno al comm. Volpe; che un prete poté benedire l'asilo, e regalare al benefico fondatore un opuscolo che perpetuasse la memoria di quella benedizione; che il *Cittadino Italiano* lodò l'istituzione e fondatore, e finalmente che la tipografia clericale accettando di stampare la prima e la seconda lettera del Driussi ha dato a questo il mezzo di difendersi se oppresso; ed al commendatore ha aperto più largamente il campo di far tacere, con un processo penale, tutte le male lingue.

Ma il comm. Volpe non voleva ad ogni costo farlo il processo, egli dunque non sentiva il bisogno di difendersi; egli doveva conoscere ben bene il Driussi e lo avrà giudicato affetto di pazzia. Da clericali, noi la pensammo così e, ammirando la magnanimità del commendatore, non volemmo più in là saperne di nuove circolari del Driussi.

Pensammo male? — Pare che sì, perchè l'avvocato Bertaccioli colla sua difesa, pur di offenderci, fece comparire il suo cliente non l'uomo di animo generosissimo, capace di ritirare la sua querela quando già dal pubblico dibattimento erano state pubblicamente svolte e distrutte le accuse contro di lui; ma pauroso e tanto da crederci sicuro di poter perdonare solo dopo pronunciata in suo favore la sentenza.

Se noi avessimo così consigliato il comm. Volpe, avremmo certamente i rimproveri e non ingiusti dell'avvocato Bertaccioli, che chiamerebbe *ipocrisia clericale* tale perdono.

Noi avremmo anche consigliato il benefico commendatore a querelarsi solo per la diffamazione, ed a lasciare abbandonata nel vecchio oblio l'accusa fatta al Driussi di appropriazione indebita.

Se prima delle circolari, il comm. Volpe l'aveva dimenticata, richiamandola poscia alla mente e presentandola in tribunale, non è stato mal consigliato? A quanti non ha dato motivo di dire che, offeso dalle circolari, volle vendicarsi?...?

Signor avvocato Bertaccioli, abbiamo detto netto e schietto tutto ciò che conveniva per levarci la taccia da lei appostaci di nemici del Volpe e della istituzione tanto benefica di lui. Da clericali schietti e leali, le abbiamo anche additato ciò che era più conveniente per far comparire il comm. Volpe uomo benefico, magnanimo e sempre eguale.

Se nel nostro scritto ella trova qualche cosa di men vero, non dimentichi quanto diciamo fin dalle prime righe: ci chiami a ritrattarci magari in Tribunale davanti ai rappresentanti della giustizia.

*Il clericale tipografo.*

**Per la verità**

dobbiamo avvertire che fu erronea la notizia da noi ricevuta e pubblicata che il rap. il P. M. abbia lanciato *insinuazioni* al nostro indirizzo.

**Contro il vizio della bestemmia**

Domenica, festa del SS.mo Nome di Gesù, nella Chiesa di S. Pietro martire avrà luogo la solenne esposizione del SS.mo Sacramento in riparazione al vizio della bestemmia, conforme prescrive lo statuto della Confraternita ivi eretta nel 1464 e ripristinata nel 1864.

La pia espiazione si aprirà alle 7 e si chiuderà verso sera con sermoncino e funzione di circostanza.

Reclamoci ad adorare Gesù pur troppo offeso nel suo Nome santo e adorabile.

**Inaugurazione del Vessillo della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Bu'a.**

Veniamo informati, che il *Circolo di S. Giuseppe di Buia*, Domenica 20 corrente

nella Chiesa Matrice di S. Lorenzo M. prima della Messa solenne, farà benedire il suo nuovo Vessillo, opera del distinto artista Sig. Luigi Pizzini di Udine.

Prenderanno parte a questa Cerimonia le Rappresentanze di altre Società cattoliche Consorelle. — La Banda del Circolo di S. Giuseppe di Gemona contribuirà a rendere vieppiù solenne l'inaugurazione di detto Vessillo.

**La campagna**

Notizie agrarie della prima decade di gennaio: La neve copre tutta la valle Po, le Marche, buona parte della Liguria e tutte le località montuose del centro e del mezzogiorno della penisola; e dove non ci fu neve, cadde pioggia generalmente abbondante. I seminati di frumento se ne trovano sensibilmente avvantaggiati, specialmente in Piemonte, nell'alto milanese e nelle parti più elevate della Toscana, ove non erano state sufficienti le precipitazioni anteriori. I lavori sono sospesi, fuorchè in diversi luoghi delle Puglie e della Sicilia; essi erano però già a buon punto, specialmente nell'Alta Italia e al centro. Lo stato della campagna è soddisfacente; si desidera il bel tempo qua e là nella regione meridionale mediterranea; i danni delle frequenti grandinate cadute al sud sono quasi insignificanti.

**R. Corte d'Appello**

**Quello dei colori**

Moschini Augusto, agente del tintore sig. Biagio Moro di Cividale, fu condannato a 100 giorni di reclusione per furto di colori a danno del padrone.

Il difensore Diena domandò la rinnovazione della discussione della causa colla audizione dei testimoni, ma la Corte confermò la sentenza.

**Ferimenti**

Battistutta Valentino condannato per ferimento a 10 giorni di reclusione dal tribunale di Udine fu assolto dalla Corte.

Gentilini G. Batta per ferimento fu condannato dal tribunale di Udine a 52 giorni di reclusione, ma la Corte dichiarò non luogo a procedimento.

**Dal giudice istruttore**

— Voi dunque confessate d'aver aperto le lettere del vostro principale e d'esservi appropriati i valori ed i biglietti di banca che contenevano?

— Sissignore! Questo era il mio dovere.

— Come sarebbe a dire?

— Il principale mi aveva specialmente incaricato di... « spogliare la corrispondenza. »

**Pensiero morale**

« La carità di quattro parti è ingrandita: dalla grandezza del bene che si vuole al prossimo; dalla grandezza dei mali che volontariamente son da noi tollerati per procacciargli quel bene; dalla grandezza dei rispetti d'amor proprio che varrebbero a distrarci dall'opera; dalla grandezza dell'affetto, il quale produce ed informa l'atto esteriore. »

**Diario Sacro**

Sabato 19 gennaio — s. Canuto re.

**ULTIME NOTIZIE**

**Una nuova vittoria in Africa**

L'Agenzia Stefani comunica:

« Massaua, 17. — Barattieri te'egrafa da Senafè che inseguendo Mangascia nella sua precipitosa ritirata verso Scimenzana, lo raggiunse grazie a una marcia celerissima di undici ore presso Senafè, ove il Ras aveva piantato un immenso campo che offriva un ottimo bersaglio alla nostra artiglieria. Il nostro tiro, ben diretto, provocò la dissoluzione dell'intero corpo tigrino. Questo si sbandò nelle tenebre fuggendo precipitosamente e lasciando nell'abbandonato campo tende in gran numero, viveri, quadrupedi e materiale in quantità. Effetto incalcolabile. Da parte nostra nessuna perdita da lamentarsi ».

**Dieci mila fuggenti**

La *Riforma* ha pubblicato una seconda edizione nella quale reca il comunicato ufficiale sulla completa sconfitta di Mangascia, e dà qualche altro particolare. Dice che le nostre truppe indigene sono esultanti per la vittoria: è incalcolabile l'effetto prodotto da questa grande disfatta del nemico. I tigrini fuggitivi erano circa 10 mila. Oltre alle tende ed alle munizioni lasciarono sul campo molte armi.

**Rinforzi**

L'Italia Militare scrive:

« Indipendentemente da quanto risulterà dai rapporti di Barattieri sulla situazione dell'Eritrea, il governo avrebbe deciso alcuni provvedimenti di previdente precauzione,

e fra i quali l'invio quasi immediato di altri quattro battaglioni di fanteria probabilmente con qualche reparto di artiglieria da montagna. Per quanto sia grande la fiducia che Barattieri ripone negli ufficiali e nelle truppe che sono al suo comando, per quanto queste abbiano, dopo gli ultimi successi, acquistato un sentimento militare talmente elevato da credersi capaci di sostenere qualunque impresa; tuttavia il governo, anche non richiesto, ha l'imprescindibile dovere di prevedere e provvedere le possibili eventualità e complicazioni che potrebbero insorgere qualora non fosse presto allontanata la minaccia dalla parte dell'Abissinia e si manifestassero altre minacce dalla parte del Sudan.

**Per l'invio delle truppe**

Un telegramma da Napoli al *Diritto* afferma che al deposito militare del materiale per le truppe della Colonia eritrea si sta preparando con gran premura il necessario per la partenza di tremila uomini.

**L'impressione**

L'Italia Militare scrive che mentre a Roma l'opinione pubblica manifesta delle incertezze, da tutta Italia giungono telegrammi informati delle dimostrazioni popolari per le vittorie d'Africa. In tutti i teatri il pubblico volle ripetutamente l'inno reale ed acclamò all'esercito. Nell'alta Italia specialmente, appena fu conosciuta la notizia, le bandiere sventolarono a molte finestre.

**Parole gravi**

La *Riforma*, dopo aver reso omaggio al comandante, agli ufficiali e alle truppe, prosegue: « Sentiamo quanto il pensiero per l'avvenire della Colonia si imponga. La mala fede innata dei popoli abissini la mancata parola di Menelik, le suggestioni straniere alle quali cede, il nuovo rincalzo che reca a queste suggestioni, la colonna russa, organizzata religiosamente e militarmente, la quale sta per sbarcare ad Obok, la tenacia cui ha dato tante prove il mahdismo, e la probabilità che voglia trar partito di ogni occasione propizia per prendersi la rivincita, sono considerazioni, le quali lasciano prevedere ulteriori insidie e difficoltà. I successi di Agordat, di Cassala e la nuova lezione che si dà in questi giorni ai ras traditori, imporrà il rispetto e farà esser guardingo il nemico; ma, a nostra volta, impone il dovere di una raddoppiata vigilanza di maggiori forze per ottenere una più decisiva vittoria. Sembra probabile che qualche altro battaglione debba imbarcarsi fra qualche giorno per Massaua.

**Le felicitazioni dell'Inghilterra**

Il governo inglese, che a lettere di Mangascia le quali invocano l'amicizia dell'Inghilterra aveva risposto consigliandolo di rimanere fedele all'Italia, amica ed alleata dell'Inghilterra, ha ora fatto pervenire al governo italiano le sue felicitazioni per la vittoria di Barattieri.

**Il nuovo presid. della Repubblica francese**

Da Versailles, 17. — I gruppi moderati del Senato e della Camera oppongono alla candidatura Brisson quella di Waldeck Rousseau e di Felix Faure. E' probabile che vi sieno due scrutini.

Da Versailles, 17. — (Congresso) Il nunzio pontificio, l'ambasciatore di Spagna e numerosi addetti di varie ambasciate assistono al Congresso dalla tribuna diplomatica. Il congresso si apre al tocco. Il presidente Charlemel Lacour dà lettura della legge costituzionale. Annunzia che si procederà subito alla estrazione a sorte degli scrutatori. Michelin chiede la parola. Domanda la riunione di una assemblea costituente (*applausi dai banchi socialisti*). Precedesi all'estrazione a sorte degli scrutatori. I membri del congresso sfilano alla tribuna.

Versailles, 17. — Nella votazione del presidente della repubblica si astengono Taussaint, Avez, Dejeante, Sembat, Faberot rivoluzionari e Baudry d'Asson membro della destra. I primi gridano: *abbasso la presidenza, viva la r. pubblica sociale*. I socialisti protestano contro l'assenza dal Congresso di Mirman deputato soldato e di Gerard Richard detenuto. Lo scrutinio termina alle 3,10. Procedesi al controappello.

**FELIX FAURE**

Da Versailles, 27. — (Congresso) Si proclama il risultato della votazione: Brisson ebbe 344 voti, Felix Faure 216 e Waldek Rousseau 195. Il presidente annuncia che si procede quindi subito al ballottaggio fra Brisson e Felix Faure.

Versailles, 17. — Le cifre del risultato del primo scrutinio sono, dopo controllo, così rettificata: Brisson 388 voti, Faure 244 e Waldek Rousseau 184. Waldek Rousseau desiste pubblicamente dalla sua candidatura a favore di Felix Faure.

Versailles, 17. — Nel secondo scrutinio cinque deputati rivoluzionari rinunziarono all'astensione.

L'appello è terminato alle 6,15 pom. In-

comincia subito il controappello. La folla agglomerata davanti il palazzo è calma, ma ben più numerosa dei congressi precedenti.

Versailles, 17. — Risultato finale: *Felix Faure* riesce eletto presidente della Repubblica con 435 voti. I socialisti protestano rumorosamente.

**La proclamazione**

Versailles, 17. — Il presidente Charlemel Lacour proclamò il risultato definitivo del ballottaggio: proclama Felix Faure presidente della Repubblica. Alorchè il presidente annunzia i voti ottenuti da Felix Faure l'estrema sinistra protesta violentemente, mentre applaude vivamente l'annuncio dei voti ottenuti da Brisson.

Da Versailles 17. — Terminata la seduta del Congresso. Dupuy, accompagnato da tutti i ministri, si recò nel gabinetto presidenziale dove, alla presenza di Charlemel Lacour diede lettura a Felix Faure del processo verbale dell'odierna seduta del Congresso che lo proclama presidente della Repubblica. Felix Faure ricevette le felicitazioni di numerosi senatori e deputati. Indi alle ore otto, Felix Faure uscì dal palazzo in vettura, e si recò alla stazione scortato da un drappello di dragoni. Il treno presidenziale è partito subito per Parigi. La città è animatissima.

**Orrendo assassinio a Milano**

Da Milano 17: Oggi alle due venne assassinato nel suo ufficio il procuratore generale del Re, commendatore Gennaro Celli.

L'assassino fu subito arrestato. Egli dichiarò chiamarsi Bellocchio. Si suppone però sia questo un nome falso. Finora costui è sconosciuto a tutti, anche alla questura. E' un uomo di mezzana statura, tarchiato, di capelli nerissimi, vestito da uomo agiato.

Si presentò all'ufficio in palazzo Clerici, chiedendo di parlare al procuratore. Introdotto, finse di presentare una carta e con un coltello lungo un palmo inferse il primo colpo alla testa del Celli che gettò un grido. Mentre accorrevano gli uscieri e le guardie, l'assassino vibrava un secondo colpo ferocissimo al collo del Celli, recidendogli la carotide e provocando la morte immediata.

Il fatto subito si divulgò anche per supplementi dei giornali e fu causa di enorme impressione.

Il comm. Celli aveva 72 anni. Era uomo stimato, magistra' o semplare. Lascia moglie e due figlie.

L'assassino si finge esaltato e non risponde alle domande delle autorità.

Da Milano 17: L'assassino del comm. Celli è Realini Antonio fu Pompeo, quarantenne, nativo di Laveno, che terminò l'8 corrente l'ultima condanna di quattro anni di reclusione per furto, minacce e delitti turpi, pena scontata nel reclusorio di Parma.

Realini è stato tradotto il 15 corrente per essere affidato alla sorveglianza speciale.

Ieri scomparve dalla dimora dichiarata e oggi cempì il truce reato.

Dal 1873 Realini espì 18 anni di carcere per 14 colpe.

**TELEGRAMMI**

Padova 17. — Dal palcoscenico del teatro Garibaldi l'attore Duse lesse il telegramma di Barattieri annunciante la nuova sconfitta di Mangascia. Il pubblico si alzò acclamando lungamente e inneggiando all'esercito.

Roma 17. — Il re, dopo la firma reale, ha conferito oggi con Crispi e con Mocenni, congratolandosi per risultati ottenuti dalle nostre truppe in Africa.

Roma 17. — Molti studenti dell'Università spedirono oggi un dispaccio di felicitazione a Barattieri.

**Notizie di Borsa**

18 gennaio 1895

Rendita it. god. 1 luol. 1894 da L. 91.50 a L. 91.20	
id. id. 1 genn. 1895	» 90.15 » 90.20
id. austr. in carta da F. 100.50	» 100.75
id. id. in arz.	» 100.— » 100.25
Fiorini effettivi da L.	215.75 » 216.—
Bancanote austriache	» 215.75 » 216.—
Marchi germanici	» 131.— » 131.25
Marenchi	» 21.28 » 21.30

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**DOTT. EDOARDO TOSO**

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca — DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive.

Lavori in oro i più solidi e più leggeri non ingombrando il palato,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata lei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale. Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta, 16 — Udine.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720



(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prot. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola.



Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

## LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

### LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

## UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità  
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti  
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE  
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE  
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE  
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLIN»  
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana  
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

Udine - Tipografia Patronato - Udine